

«Sia il vostra discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno».

Mt. 5, 37

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023  
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità



Società per la Pubblicità in  
Italia - Via Roma, 405 Paler-  
mo - Telef. 214.316 210.069

## Tunisia d'oggi (pag. 3)

## Trapani in panne (pag. 4)

### Finalmente

La crisi regionale è, final-  
mente, conclusa.  
Questo finalmente non è,  
però, tutto quello che si po-  
sa dire ad esprimere il sen-  
so di sollievo dopo una attea-  
ta così lunga e così intrica-  
te vicende.

C'è da aggiungere, infatti,  
che il finalmente non è di-  
spuntato da ogni timore a cui  
ci ha ormai abituati la diffi-  
cile vita delle due ultime le-  
gislature dell'Assemblea Re-  
gionale Siciliana e dei moltep-  
lici governi dalle svariate  
formule che essa ha espressi.  
Vogliamo ricordare a noi  
stessi che presto ci dovrà es-  
sere la votazione sul bilan-  
cio: ed è in quella votazio-  
ne, ormai per pressanti più volte  
confermata, che si realiz-  
zano i tiri mancanti per far  
valere, coperti dal segreto del-  
l'urna, i propri risentimenti  
contro il governo, la propria  
insoddisfazione contro i grup-  
pi parlamentari di apparte-  
nza.

Non intendiamo, davvero,  
essere uccelli di cattivo au-  
gurio; ma confessiamo sinceramente  
di non esser del tutto  
tranquilli per la solidità  
del governo e, conseguente-  
mente, per la continuità del  
lavoro, indipendentemente  
dalle nostre preferenze o dal-  
le nostre simpatie per gli uo-  
mini o per la formula.

Diciamo senz'altro che ci  
dispiacerebbe, ed assai vivamente,  
se si dovesse avere una  
sorpresa, a scadenza più  
o meno lunga, che dovesse in-  
terrompere ancora l'impegno  
di lavoro dell'esecutivo e, con  
esso, il processo evolutivo del-  
la vita siciliana connesso, in-  
dubbiamente, alla stabilità de-  
gli organi politici preposti all'  
ordinamento autonomistico.

Ci dispiacerebbe, ripetiamo,  
perché auspichiamo che in  
questo scorcio di legislatura,  
non senza responsabilità,  
non impegno più intenso, con  
più efficacia e serietà, si deb-  
ba recuperare il tempo per-  
duto.

Se abbiamo espresso il no-  
stro timore lo abbiamo fatto,  
dunque, solo per ammonire,  
per quel poco che vale la no-  
stra parola, che il popolo sic-  
iliano è stanco di crisi a ca-  
dena, di lungaggini determi-  
nate da insoddisfatte ambi-  
zioni o da bizantinismi dia-  
lettici che servono solo a gab-  
bare il popolo siciliano ai dan-  
ni del quale riddonda l'immo-  
bilismo causato da ogni crisi.

Adesso, intanto, la crisi è  
finalmente conclusa.

Il governo regionale vien  
costituito con la stessa for-  
mula del precedente e, riteni-  
amo, con lo stesso impegno  
di massima.

Attendiamo le dichiarazioni  
che il Presidente on. Giu-  
seppe D'Angelo, renderà in  
Assemblea per conoscere il  
programma che egli, col suo  
governo, intende affrontare e  
realizzare in questi pochi me-  
si di vita che rimangono al-  
PARS sino alle nuove elezio-  
ni.

Ovviamente non c'è da il-  
ludersi: il governo, e l'on. D'  
Angelo con esso, sono con-  
dizionati almeno dalla brevità  
del tempo di cui potranno  
disporre; non riteniamo, per-  
tanto, che si possa formula-  
re programmi di largo respi-  
ro, né si possano assumere  
impegni a lunga scadenza.

Quali potranno essere, con-  
cretamente, i punti program-  
matici che l'on. D'Angelo ri-  
terrà di prospettare, non lo  
sappiamo né intendiamo ri-  
cercarlo. Pensiamo per altro,  
che l'on. D'Angelo vorrà muo-  
versi, particolarmente, nello  
ambito di quella programma-  
zione e impegno di sviluppo  
economico che noi abbiamo ri-  
tenuto fosse e dovesse essere  
una caratteristica distintiva  
e fondamentale dei governi  
presieduti dall'on. D'Angelo e  
incorporati nella formula di  
centro-sinistra con l'assunzione  
di responsabilità da parte  
del partito socialista.

E riteniamo, per tanto, che  
rimarrà l'Assessorato per lo  
sviluppo economico, a chiu-  
que esso venga assegnato.  
Parlavamo di recupero, e la  
annotazione è valida partico-  
larmente nel campo dello svi-  
luppo economico e sociale  
perché in la Sicilia dovrà ac-  
celerare i tempi per accorcia-  
re il divario tra la Sicilia e  
le altre regioni più fortuna-  
te, per eliminare lo squilibrio  
tra la nostra isola ed altre zo-  
ne a più elevato reddito, per  
colmare la depressione secolare  
da cui è necessario solle-  
vare la nostra regione se si  
vuole che le sue popolazioni  
possano godere di un più al-  
to livello di vita.

Altri punti programmatici  
ci saranno naturalmente nella  
nuova edizione del governo  
A. M. A.  
(Segue in quarta pagina)

## Crisi risolta Eletto il Governo Regionale

PALERMO — La lunga crisi regionale appare risolta con la elezione del 6° governo della 4ª legislatura regionale.

Né è presidente ancora una volta l'on. D'Angelo il quale dopo la elezione della giunta di governo, ha sciolto la riserva formulata all'atto della sua elezione, accettando la Presidenza della Regione.

Il Governo risulta così composto: Presidente: D'Angelo; Assessori effettivi: Fasino (D.C.), Coniglio (D.C.), La Loggia (D.C.), D'Antoni (P.R.I.); Assessori supplenti: Russo (D.C.), Nigro (D.C.).

Carollo (D.C.), Napoli (P.S.), Marino (P.S.I.), Corallo (P.S.I.), Assessori supplenti: Russo (D.C.), Nigro (D.C.).

ROMA — In merito alle notizie pubblicate da alcuni giornali circa l'adempimento da parte del governo degli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali degli insegnanti per la corrispondenza dell'indennità di studio nei competenti ambienti ministeriali si precisa che il disegno di legge relativo alla indennità di studio per il secondo semestre per il 1962 è già stato presentato

dal Ministro della P. I. al Senato sin dal 20 luglio del c. a. Da quella data il provvedimento è quindi all'esame del Parlamento per la approvazione.

Per quanto riguarda il disegno di legge relativo alla corrispondenza dell'indennità di studio dal 1° gennaio 1963 sono in corso contatti tra i ministri interessati per la elaborazione del relativo provvedimento.

Michele Russo (P.S.I., Mar-  
gione (P.S.I.).

Dopo l'elezione il Presi-  
dente D'Angelo ha rilasciato al-  
la agenzia giornalistica «An-  
sa» la seguente dichiarazione:  
«L'elezione del governo  
chiude una lunga e difficile  
crisi che vede però conferma-  
ta la formula ed il program-  
ma. Adesso ci attende il la-  
voro. Mi auguro che la volon-  
tà del governo si incontri con  
la volontà dell'Assemblea per-  
ché sia compensata la pausa  
della crisi con una attività le-  
gislativa e di governo che  
possa affrontare e risolvere i  
problemi in sospeso.

Nella prima seduta di giun-  
ta l'iter di questo impegnati-  
vo lavoro sarà definito per-  
ché possa essere comunica-  
to all'Assemblea ed alla  
pubblica opinione.

Adesso non rimane che at-  
tendere con fiducia la riparti-  
zione degli incarichi e le di-  
chiarazioni programmatiche  
che a nome del governo farà  
il Presidente D'Angelo, ma  
ancor di più l'opinione pub-  
blica attende dal lavoro  
concreto del governo e dall'As-  
semblea in questo scorcio di  
una legislatura travagliata e  
che è necessario dimenticare.  
Ci rassicurano i parlamentari  
siciliani? Speriamo di sì nel-  
l'interesse della nostra Sicilia  
e della nostra Autonomia.

### Precisazione sulla indennità di studio

Le notizie peraltro allar-  
manti diffuse dalla nostra  
Stampa su una nuova re-  
golamentazione da parte delle  
Autorità tunisine sulla ter-  
ritorialità delle acque, preoccu-  
pano non poco in questi giorni  
gli ambienti pescherecci sic-  
cilliani.

Le notizie poi giungono del  
tutto inopportune, proprio al-  
la vigilia delle trattative tra  
Italia e Tunisia per una defi-  
nitiva soluzione dell'annoso  
problema della pesca nel ca-  
nale di Sicilia.

Le fonti d'informazione tut-  
tavia confermano che il Par-  
lamento tunisino ha approva-  
to in via definitiva una nuo-  
va regolamentazione sui li-  
miti territoriali delle acque,  
che estende ulteriormente le  
zone di mare con divieto di  
pesca e di transito per tan-  
tanti di nazionalità estera.

Dato che in Tunisia si at-  
tendeva proprio l'approvazio-  
ne di questa legge per dare  
il la alle trattative con l'Ita-  
lia, è facile prevedere che l'og-  
getto più importante da di-  
scutere nei prossimi giorni, in  
sede di trattative, sarà ovvia-  
mente proprio questo ennesi-  
mo ostacolo che viene a tur-  
bare ulteriormente le già pre-  
carie condizioni di pesca dei  
nostri natanti.

Il limite di zona di pesca  
riservata è stato portato da  
tre a dodici miglia e le ac-  
que territoriali sono state  
comprese in linea generale al  
margine delle sei miglia dal-  
la costa.

Per quanto attiene alla suoc-  
cennata restrizione di «zona  
libera» va aggiunto che essa  
segua una prassi internazio-  
nale posta in atto da taluni

paesi seppur non generalmen-  
te accettata. Comunque, non  
sembra che qui possa insor-  
gere la maggiore difficoltà per  
le trattative, seppur l'esten-  
sione della «zona vieta» da

tre a dodici miglia sia una  
innovazione.

Il lato veramente «nuovo»  
della regolamentazione (che  
preoccupa i pescherecci sic-  
cilliani) è l'istituzione di una  
«zona vieta» da

«segue in 2ª pagina»

</



# TUNISIA D'OGGI

## La FIAT e l'ENI testimoniano in Tunisia il miracolo economico del popolo italiano

TUNISI, Ottobre

Si discuteva la legge che vieta la vendita di vino agli arabi. Legge ora in vigore limitatamente ai locali pubblici. A casa gli arabi possono pure ubriacarsi. Nella discussione della legge un deputato tunisino proponeva candidamente che per evitare che gli arabi si ubriacassero bisognava decretare l'estirpazione di tutti i vigneti!

Vera o non vera la battuta, che mi hanno raccontato per autentica, sta però a dimostrare l'inesperienza e l'impreparazione in materia economica di una classe dirigente giovanissima. In un paese sottosviluppato che finora si è retto con l'aiuto della Francia vi è la necessità di impostare una politica economica unitaria, razionale, pianificata, ma soprattutto chiara. Francamente alla domanda che tipo di economia è stata instaurata in Tunisia non saprei rispondere. Dirista esattamente non è, anche se ha tendenze spiccate ad esserlo, liberista nemmeno, corporativa anche se di corporativismo si sente l'infuso in talune manifestazioni. Indubbiamente si tende all'autarchia con una contrazione delle importazioni che in regime di protezione raggiungevano i 30 miliardi contro i dodici miliardi di esportazioni.

Ancora oggi nell'economia



Il padiglione italiano alla Fiera di Tunisi inaugurata il 19 scorso



Gli autobus della Fiat assicurano i trasporti urbani

perimetro della cooperativa non vuole o non può aderire egli deve affittare o vendere la sua proprietà alla cooperativa. Il nucleo demaniale verrà affidato a lavoratori specializzati in un primo tempo, si potrà assegnare ai cooperatori per un periodo di cinque anni sotto forma di affitto simbolico, trascorso il quale si attribuirà in proprietà. L'«unità» è amministrata da un consiglio di amministrazione comprendente un presidente, un gerente e dei membri senza speciali incarichi.

Mentre il gerente è nominato dallo Stato, gli altri membri sono eletti dall'assemblea dei cooperatori. L'amministrazione dell'«unità» è controllata da due funzionari statali.

Sempre per venire incontro all'agricoltore, è stata iniziata la costruzione di una grande diga sul fiume Nebhana per una spesa di 16 milioni di dinari (24 miliardi di lire). La diga potrà immagazzinare 85 milioni di metri cubi d'acqua e, attraverso 250 chilometri di canalizzazioni irrigare circa 5.000 ettari di terreno del sud tunisino nella regione di Kairouan.

Un'altra attività economica importante è stata sempre in Tunisia la pesca. Indigeni e siciliani di Trapani, Favignana e Mazara hanno sempre ricavato da questa attività notevole fonte di guadagno. La larghezza della piattaforma continentale, l'estensione dei fondi sabbiosi e ricchi di invasi, le lagune, le correnti di mare offrono condizioni favorevoli alla pesca soprattutto del tonno e del pesce azzurro.

Oggi il settore è nazionalizzato e ad esso sovrintende l'Ufficio Nazionale della pesca che provvede a tutto, anche alla conserva e all'esporta-

zione. Certo è che il prezzo del pesce al minuto si mantiene estremamente basso e affatto non remunerativo. Sul mercato puoi trovare magnifiche cernie, sogliole o garberi a non più di trecento millimes al chilo.

Abbiamo così panoramicamente visto come l'economia tunisina si muove fra tante difficoltà e come difficile resta, anche con la più rigorosa politica autarchica pareggiata una bilancia economica che è stata sempre storicamente deficitaria. Del resto anche ai tempi di Roma, il cosiddetto «grano» era stato realizzato lasciando crepare di fame gli indigeni. Oggi è ancora deficitaria malgrado le limitazioni imposte alle importazioni — e perciò la Fiera di Tunisi va scemando d'interesse — malgrado l'esportazione dell'olio e del vino, malgrado i fosfati e la valorizzazione delle saline, malgrado il turismo che si cerca di incrementare in tutti i modi, ma che trova un serio ostacolo nel caro-monetario non essendo ammissibile che una valuta, arenata in fondo dal dollaro e dal franco francese, abbia un valore superiore al franco francese. Gli aiuti americani, russi e di altri paesi fanno realizzare strade, ponti, porti, ferrovie, macchine,

ma tutte queste opere non possono rimanere sterili, a servizio di pochi.

Debbano essere sfruttate intensivamente, così come la terra richiede il suo sfruttamento intensivo a beneficio di tutti. Bisogna che il risveglio voluto appassionatamente e volentiersamente dal nuovo governo tocchi tutti, anche i più apatici, ma anche, e questo è il punto più importante, la collaborazione degli europei la cui attività in Tunisia si risolve così come per il passato a beneficio dell'intera collettività e della economia nazionale. Non bastano solo i tecnici e gli insegnanti di cui il governo tunisino ha dovuto fare incetta all'estero per provvedere alle sue necessità dopo l'allontanamento dei francesi e di molti italiani. Sono necessari braccia ed esperienza, capitali e macchine. La Tunisia è grande e popolata, la steppa e il deserto, le miniere e i mari, i vigneti e gli uliveti possono ancora offrire lavoro per tutti.

Ma innanzi tutto la Tunisia deve sapere ispirare fiducia: le nazioni europee, Francia ed Italia in particolare e l'America sono pronte ad aiutarla e l'hanno già mostrato concretamente. A loro, ai loro operatori, ai loro lavoratori va una corrispondenza di fiducia e di apprezzamento. Non basta che la FIAT abbia acquistato un posto d'onore nel mercato tunisino e che per le macchine FIAT, dalla 500 alla 2100 e agli autobus e filobus, non basta che l'ENI si sia installato con autorità e prestigio nell'economia tunisina ottenendo per i suoi tecnici un trattamento di favore sia dal governo tunisino che da quello italiano (sono gli unici in atto che possono mandare in Italia cospicue rimesse mensili), non basta che in ogni angolo fra i più sperduti della Tunisia un chiosco AGIP ricordi «Supercortemagore la potente benzina italiana». Vi sono infatti altri problemi di politica interna ed internazionale sui quali è necessario dire una parola chiara e definitiva.

Antonio Calera

# Il V Concilio Ecumenico

## Concilio Costantinopolitano II del 553



Il V Concilio Ecumenico si tenne nel 553 a Costantinopoli.

Le circostanze che ad esso condussero e il Concilio stesso sono, una delle più convincenti prove storiche di quanto sia deleterio l'interferimento del potere civile nelle cose di Religione.

Per l'Italia il V Concilio E. malgrado le gravi conseguenze in campo religioso, significa come vedremo l'occasione dalla quale trarrà l'enorme vantaggio di essere un giorno Maestra di Diritto.

Nel sc. VI, nonostante la condanna del Concilio di Calcedonia del 451, i Monofisiti, che insegnavano essere in Cristo una sola natura, si erano diffusi in vaste zone, favoriti da motivi di autonomia politica.

Vari furono i tentativi per ricondurli all'unità. Nel 482 l'imperatore Zenone promulgò l'ENOTICON, una specie di editto per l'unione, ispirato dal Patriarca di Costantinopoli Acacio. In esso pur non insegnando esplicitamente dottrine eretiche si condannava il Concilio di Calcedonia che aveva scomunicato i monofisiti. Questa formula che fu detta di unione portò invece alla disunione, ad uno scisma di 35 anni fra l'Oriente e Roma per l'aperta ribellione di Acacio al Papa che imponeva la ritrattazione dell'Enoticon.

Nel 512 una sommossa popolare affiancata da un esercito, spinse l'imperatore monofisita Anastasio a promettere un Concilio d'accordo con Papa Ormisda. Anastasio liberatosi da Vitelliano che capeggiava l'esercito, non mantenne più la parola e si adoperò ad imporre il monofisismo.

Alla sua morte, avvenuta nel 518, il senato elesse il prefetto di palazzo Giustino di sentimenti cattolici. Il popolo si agitò ancora contro i monofisiti e Giustino il 1° Agosto 518 scrisse a Papa Ormisda, per la ripresa dei rapporti. Il Papa inviò a Costantinopoli tre legati con una formula di fede da sottoscrivere dai vescovi orientali. La «Formula di Ormisda» ribadiva la dottrina sulle due nature in Cristo e riaffermava la supremazia e l'infalibilità della Sede di Roma che

ha conservato sempre senza macchia la fede cattolica. Nonostante questo ritorno all'unità il Monofisismo continuava a serpeggiare specialmente in Egitto dove era nato. Nel 512 salì al trono il grande Giustino che sognava la restaurazione dell'antico splendore imperiale. Egli capì che a rinsaldare l'impero avrebbe contribuito la pace religiosa e si mise all'opera con fervore.

In realtà il monofisismo sarebbe scaturito se non fosse stato favorito dalla moglie Teodora, una ex ballerina, di sentimenti monofisiti. Col suo

nostrità a Calcedonia era da ricercarsi nel fatto che quel Concilio non aveva condannato Teodoro di Mopsuestia, che era stato il padre del Nestorianesimo, Teodoro di Cirro e Iba di Edessa, nonostante avessero scritto contro Cirillo in favore di Nestorio. La loro condanna avrebbe ricollocato monofisiti. L'insidiosa proposta trovò entusiasta Giustino al quale non pareva vero di poter ricondurre all'unità i monofisiti. Pertanto nel 544 emanò un editto col quale si condannavano:

1) gli scritti e la persona di Teodoro; 2) gli scritti

quale compariva la condanna dei Tre Capitoli.

Il Papa indignato, ruppe ogni rapporto col Patriarca di Costantinopoli e per sottrarsi alla pressione dell'imperatore il 23 Dicembre 551, di notte, fuggì nella città di Calcedonia. La lì nel febbraio del 552 pubblicò la condanna di Menna, di Teodoro Askida e dei loro seguaci.

Alla corte si capì che si era andati troppo in là tanto che il Patriarca di Costantinopoli e i suoi seguaci chiesero perdono al Papa al quale presentavano una professione di fede.

### Come l'Italia divenne Maestra di Diritto - Le origini dello scisma dell'Abissinia da Roma - Un imperatore "cristianissimo" che imprigiona vescovi e Papi - La lotta, dei "Tre Capitoli"

favore vescovi monofisiti poterono salire sulla cattedra di Alessandria e di Costantinopoli, e quel che fu determinante fino ai giorni nostri, poterono ricostituire una gerarchia nell'Asia Minore, in Siria e in Egitto dove nacque la Chiesa Copta che trascinò nella eresia anche l'Abissinia che ad Alessandria faceva consacrare i propri vescovi.

Giustino cercò in tutti i modi di ricondurre i Monofisiti all'unità. Nel 533 convocò a Costantinopoli una conferenza di 6 vescovi diocesi (che ammettevano una sola natura), ma la conferenza non approdò a nulla. I monofisiti confondevano la dottrina sulle due nature con il Nestorianesimo che insegna-va esseri in Cristo due persone; a questo si aggiungeva il loro idolarico attaccamento alla espressione di S. Cirillo, Patriarca di Alessandria, «mia fusis» che egli usava per dire «una persona» (in Cristo), ma che essi prendevano alle lettere «una natura» (in Cristo). Erano più cristiani dello stesso Cirillo.

Il quale aveva rinunciato a quella espressione per riconciliare alcuni dissidenti. Il monofisita Teodoro Askida, vescovo di Cesarea, Cappadocia, fece intendere a Giustino che la vera ragione dell'opposizione dei mo-

di Teodoro; 3) una lettera di Iba contro Cirillo; morti da più di un secolo.

Nasceva così quella che fu detta la disputa dei «Tre Capitoli».

Sotto la pressione imperiale i vescovi orientali firmarono quasi tutti; il legato papale a Costantinopoli non volle firmare. In Occidente vi fu subito una aperta opposizione perché la condanna apparve come una menomazione del Concilio di Calcedonia. Giustino per avere il consenso di Papa Vigilio lo fece trasferire con la forza a Costantinopoli dove il 25 gennaio 547 lo accolse con estremo fasto.

Vigilio che non riteneva opportuna quella condanna, in seguito, l'11 Aprile 548, alla vigilia della Pasqua, indirizzò, al Patriarca Menna, uno scritto, conosciuto sotto il nome di «Iudicatum» col quale accettava la condanna dei Tre Capitoli. Ma la reazione degli Occidentali: Italia sett., Gallia, Africa, Illirico, Dalmazia fu tale che sia il Papa che l'imperatore ritennero dover ritirare quel documento, impegnandosi a non emanare altri atti rimettendo la causa ad un Concilio.

L'imperatore istigato da Teodoro Askida e dal Patriarca Menna non mantenne l'impegno ed emanò una «Confessione» di fede, una sua formula di unione per i cittadini dell'impero, nella

Si pensò quindi al Concilio; Giustino ebbe l'accortezza di escludere quasi tutti i vescovi occidentali che sapeva contrari alla condanna dei Tre Capitoli.

Il Concilio si aprì il 5 Maggio 553 nella chiesa patriarcale di S. Sofia con la partecipazione di 151 vescovi. Papa Vigilio non volle partecipare ed inviò il «Cotistutum» un memoriale firmato da altri 16 vescovi e da 3 diaconi romani, in cui espone il suo atteggiamento negativo. Giustino irritato impedì la lettura del memoriale del Papa, e giunse al Concilio di Costantinopoli a lavori anche continuò il voto del Papa. In questa circostanza Giustino escogitò l'aberrante principio della distinzione tra la sede papale e il Papa, da cui si separava pur protestando di voler restare attaccato alla «Sede apostolica di Roma». Distinzione che potrebbe giustificare qualsiasi ribellione. Arrivò perfino a far togliere il nome del Papa dai Dittici, cioè da quell'elenco di vescovi con i quali si era in comunione e che si leggeva durante la Messa; togliere un nome dai Dittici significava ritenere un vescovo per scomunicato.

Il Concilio proseguì i lavori e nella V e VI sessione celebrò il 19 e 26 Maggio emanò il canone di condanna della distinzione tra la sede papale e il Papa, da cui si separava pur protestando di voler restare attaccato alla «Sede apostolica di Roma». Distinzione che potrebbe giustificare qualsiasi ribellione. Arrivò perfino a far togliere il nome del Papa dai Dittici, cioè da quell'elenco di vescovi con i quali si era in comunione e che si leggeva durante la Messa; togliere un nome dai Dittici significava ritenere un vescovo per scomunicato.

Il Concilio proseguì i lavori e nella V e VI sessione celebrò il 19 e 26 Maggio emanò il canone di condanna della distinzione tra la sede papale e il Papa, da cui si separava pur protestando di voler restare attaccato alla «Sede apostolica di Roma». Distinzione che potrebbe giustificare qualsiasi ribellione. Arrivò perfino a far togliere il nome del Papa dai Dittici, cioè da quell'elenco di vescovi con i quali si era in comunione e che si leggeva durante la Messa; togliere un nome dai Dittici significava ritenere un vescovo per scomunicato.

I Vescovi occidentali che non firmarono furono esiliati. Il Papa Vigilio venne trattato come prigioniero. Finalmente le pressioni finirono per fiaccare la resistenza del vecchio e ammalato Pontefice il quale l'8 Dicembre 553 approvò la condanna dei Tre Capitoli e quindi il Concilio, che divenne perciò ecumenico, e con un'altra lettera, del 23 Febbraio 554 spiegava, ai vescovi occidentali, le ragioni di opportunità che l'avevano spinto a quel passo, mostrandoci come non si trattava affatto di sconfermare il Concilio di Calcedonia che non aveva preso in considerazione la materia dei Tre Capitoli.

Il Papa quindi si preparò a partire per Roma dopo aver ottenuto da Giustino, il 12 Agosto 554, la Costituzione pragmatica sanzione per petizione di Vigilio, con la quale l'Italia, riconquistata dall'impero riceveva il «Corpus Juris» e diventava terra di diritto giustiniano, a differenza delle altre provincie in cui rimaneva il diritto teodosiano. E fu questo fatto voluto da un Papa, e occasionato da un Concilio «che separò, nella vita del diritto, i destini d'Italia da quello delle altre nazioni europee: (e perciò) partirà dall'Italia e non da altra terra il risorgimento giuridico per cui la Italia spirituale dell'Europa romana-cristiana» (Cattuso).

Papa Vigilio, affetto dalle pene subite e dal mal di pigrone morì il 7 Giugno 555 lungo la via del ritorno a Siracusa.

Nominate l'approvazione del Papa, in Occidente l'opposizione al Concilio di Costantinopoli fu tenace tanto da portare allo scisma le regioni settentrionali dell'Italia specialmente Aquileia che rimase staccata da Roma fino alla fine del sc. VII quando la nazione longobarda si convertì al Cattolicesimo e il loro re Cuniberto in un Concilio tenuto a Pavia, capitale del regno, persuase i vescovi a ritornare all'unione con Roma.

Finivano così, per opera di un re barbaro, le tristi conseguenze di quella che fu la politica religiosa di Giustino che amava definirsi «sacratissimo imperator» e che cambiò spesso in arbitrario la «sollicitudinem» che egli si attribuiva nei riguardi della Chiesa nella VI Novella, valutando spesso i confini assegnati a Cesare.

Are. Giacomo Giacalone

# La Mostra di Poesia ed Arti Figurative

## A MAZARA DEL VALLO

Domenica 21 ottobre è stata inaugurata, alla presenza di un alto pubblico, la Mostra di Poesia ed Arti Figurative a Mazara del Vallo, nei locali del Palazzo Comunale vecchio sito in Piazza della Repubblica. Per la poesia espone il suo nuovo libro «E siamo soli» (edito da «La Procellaria» di Reggio Calabria) lo scrittore Rolando Certa ha presentato la mostra, che rappresenta un avvenimento culturale di eccezione, laddove si accantonano le questioni del-

la poesia e dell'arte per dare asservimento a questo o a quello padrone (fossero i ricami spagnoli o i monopoli del nord) ci hanno abituato a tacere, a chiudersi in noi stessi, e l'anima intanto si nutre di sentimenti più discorde e a fuggire. La nostra storia culturale e sociale, infatti, è tutta costellata di fughe e irti di contrasti profondi e di lacerazioni. Noi che ancora siamo qua — perché abbiamo tenuto duro, non-

stante ogni immane difficoltà — vogliamo farla finita di accusare il nostro pubblico di disaffezione, aprire un dialogo con gli amici, con i conoscenti, col popolo; rompere il silenzio culturale che ci pesa addosso e presentare, periodicamente, i documenti delle nostre esperienze e delle nostre speranze. Questa prima edizione della Mostra di Poesia ed Arti Figurative va segnalata all'attenzione di quanti amano il bello e la verità, di kitsiana memoria, di tutti coloro che, insieme agli artisti che noi abbiamo il piacere di indicare all'altrui sensibilità, vogliono farla finita con la soggezione e col fatalismo che sfociano nella solitudine di sapere kafkiano. Per conoscere la migliore Sicilia bisogna andare diritti al suo cuore, alla sua intelligenza, così è possibile amare e scoprire questa terra, che, nonostante i limiti che le derivano dalla sua condizione storica, resta sempre un epicentro d'interessi e di emanazioni contraddittorie ma a volte anche sorprendenti.

Impastati con la luce, col sole, coi riflessi della natura, delle pietre, delle mura antiche. Vito Gallo con le sue quattro sculture (degni di nota «La pietà» e il «Ritratto della madre») ci conferma le sue doti non indifferenti. L'avvechese, in tutti questi quadri abbiamo notato un senso profondo della realtà, a volte pacifica, a volte drammatica, spesso pacata e indagatore, talvolta lirico; ma c'è sempre l'humus e il carattere mediterraneo, scilliano: ove allignano e traboccano i contrasti e le passioni, ove i colori sembrano

## Arcangelo Garino da Assoro Fondatore dell'Accademia del Concilio

In occasione del Concilio Vaticano, Assoro vuol commemorare degnamente la figura di un suo doto figlio tanto benemerito nella storia dei Concilii. Giovanni Francesco Garino nacque in Assoro (Sicilia). Lo attesta lui stesso nella revisione all'opera del Sant'Alfio; e lo attestano Piazza, Dionisio, Moroni, Mongitore, Amico, Mira, Maylander.

A diciassette anni, Gian Francesco entra nel III Ordine, rivestendo il saio del Poverello d'Assisi, nel Convento Catiniano di Assoro, e assumendo il nome di Arcangelo.

Per le sue alte doti di mente e di cuore fu invitato a Roma per compiere alti studi. Nell'immortale Città dei Papi egli frequentò la grande università della «Sapienza» ottenendone i gradi accademici in Filosofia, Letteratura e Teologia. Per la sua ostia culturale meritò la cattedra in Filosofia e Teologia, prima nel «Collegium» dei siciliani a S. Paolo alla Regola (Trastevere) e poi a S. Cosma e Damiano; il celebre convento che maestoso si aderge lungo la via dell'Impero.

Frutto di questo insegnamento e delle doti speculative del Garino sono i manoscritti da lui lasciati nel convento catiniano di Assoro: 1) Philosophia - 5 volumi in folio; 2) Theologia scolastica in via Scoti - 2 volumi in folio; 3) Tavole sinottiche dei Concilii. Il Garino lasciò Roma, forse per malattia, e tornò a respirare le balsamiche aeree della sua Assoro. Quivi egli morì nel 1690 nel celebre convento dedicato al nome di «Gesù».

La storia Piazza ci fa sapere che questa nuova Accademia seguiva le orme impresse dal grande assorino al primo Sodalizio. Di essa tanto si interessavano S. Gregorio Barberigo, i signori Cardinali Spada, Cibo ecc. Ma più di tutti se ne interessò il Pontefice Benedetto XIV (+1758) che diede all'Accademia una nuova sistemazione.

Il Garino lasciò Roma, forse per malattia, e tornò a respirare le balsamiche aeree della sua Assoro. Quivi egli morì nel 1690 nel celebre convento dedicato al nome di «Gesù».

I festeggiamenti in suo onore vogliono essere non solo la glorificazione di questo grande Assorino, ma schietta manifestazione di amore al grande Pontefice Giovanni XXIII, che ha convocato il nuovo Concilio Vaticano per dare alla Chiesa di Cristo nuovo splendore di carità, di pace e di giustizia.



MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485  
LAVANDERIE E TINTORIE  
LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far., 167  
RADIO TV - ELETTRODOMESTICI  
GOSTANTINO SPARTACO - Via Torreaars, 56 Tel. 21861  
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385



# IL FARO SPORT



## VENTURELLI "congelato" TRAPANI in "panne"

## Gareffa Show e Marsala K.O.

### Nostro servizio



ne del granata. E non è da escludersi — come abbiamo sentito dire a fine gara da uno che era prima del parere di metter fuori squadra Venturelli — che l'assenza del giovane condottiero granata abbia avuto appunto l'utilità di far rinsavire quanti propendono per una cessione.

Perché con Venturelli lo attacco gira ed ancorché questo giovane non riesce a segnare lui le reti, Venturelli porta sovente a spasso almeno due avversari permettendo una maggiore libertà al gioco degli altri, Bellemo compreso. Per altro certi suoi passaggi sospensivi e prodromi di segnatura per i colleghi di squadra.

Certo è vero che il ragazzo, nei momenti decisivi e caratteristici di un centravanti non è più lui e certi errori al momento decisivo sono stati così marchiani e imperdonabili da annullare le «bontà» sopra menzionate. Però è un fatto che fuori Venturelli, «congelato» per i motivi sopra menzionati, la squadra non va e appare evidente la sua utilità ai fini del gioco dell'attacco granata.

Anche questo ragionamento non fa una grinza ed è un ragionamento che fila e di cui i dirigenti dell'allenatore granata? debbono tener conto.

Sta di fatto comunque che il Trapani è in «panne» ed il guaio improvviso deve essere diagnosticato e opportunamente riparato da chi di dovere. Ma la diagnosi e la cura sono cose difficili e non certo alla portata di tutti, mentre tutti hanno visto



Ecco la formazione granata che ha deluso contro il Crotone

Noi non siamo dei tecnici ma siamo convinti che, oggi come oggi, bisogna far rientrare subito in squadra Venturelli, infondere maggiore coraggio in Rampazzo, tirare bene le orecchie a Bellemo, rodare a dovere Barbatto, ricercare le cause del calo di I-solani, invertire i posti di Mazzei e Marcellini, richiamare a Trapani Sorci e Fiorindi, e chi s'è visto se visto. Tanto andare alla ricerca di elementi nuovi potrebbe essere, sempre, un salto nel buio.

Il Trapani, così facendo, rimarrebbe sempre una delle squadre provviste di un potenziale tecnico di un certo valore, capace di operare il miracolo.

Tecnica di gioco, tattica individuale e collettiva e rendimento atletico dovranno e potranno arrivare, se mister Remondini non è in «Bluff».

POTENZA, 21 ottobre — Sono bastati diciassette minuti appena al Potenza per infrangere il catenaccio marsalese che presentava il solito Strada a fuggire da battitore libero, con Cumin al centro, Selani a mediano sinistro e Panzani mezz'ala di nome ma mediano destro di fatto.

Diciassette minuti in cui l'attacco potentino ha svolto un gioco soddisfacente, anche se non sbalorditivo, con rapidi spostamenti tali da permettere delle manovre d'attacco e di indietreggiare per controllare con i compagni di squadra, le azioni di contropiede degli uomini di punta del complesso di Tofani.

Le sfuriate dei potenti però venivano molto

ben controllate dalla retroguardia ospite; ma al 17' Gareffa, l'ala destra dei locali, riusciva a mettersi in mostra con un'azione personale. Partito da centro campo si liberava dell'ostacolo di tre avversari e saettava in rete dopo aver inviato alla uscita il portiere marsalese.

E' fatta per i lucani ed a nulla valgono le intenzioni del marsalese giacché il Potenza, paco del successo, rallenta la sua pressione ma controlla molto bene le offese che Marcos e compagni portano alla casa di Masiero, il quale dal canto suo trova modo di farsi applaudire per degli interventi di ottima fattura.

Così si ha modo di notare come con l'arretramento delle mezze alla squadra di casa riesca a sfreggiare l'attacco ospite mettendo in evidenza una difesa accorta e grintosa.

Nel secondo tempo l'andamento del gioco non cambia fino al 7' quando a seguito di un intervento fallito di Strada l'arbitro interviene per ammonire il giocatore ospite. Si intronette nella discussione anche Pavinato che viene, in verità con troppa faciloneria, allontanato dal campo. Con una severità molto eccessiva da parte dell'arbitro il Marsala è ridotto in dieci uomini fino a quando Lodi non prende la via degli spogliatoi. Ritorna la partita numerica, il Marsala si rifà vivo e sembra che debba da un momento all'altro riequilibrare le sorti della gara. Il Potenza infatti cala sensibilmente di tono, le sue azioni diventano ancora più opa-

che e confuse ed il Marsala ne approfitta ma la sua supremazia resta platonica perché non riesce a far centro nella rete avversaria.

Ma sarà invece ancora il Potenza a segnare ancora su una azione di contropiede. E' ancora Gareffa che riceve la palla dal centravanti Alessi, saetta nuovamente in rete imparabilmente.

E' una doccia fredda per gli sfortunati ospiti che vedono così sfumare definitivamente ogni possibilità di riportarsi in parità e di portare a casa almeno un punto dalla trasferta lucana.

Così stando le cose anche gli ultimi minuti di gioco non presentano spunti tali che meritano di essere ricordati. La gara diventa deludente mentre le lancette del cronometro corrono veloci verso il traguardo del novantesimo minuto.

Una gara questa che ha visto il Potenza giocare discretamente per i soli venti minuti iniziali, mentre per il resto pur apparendo discretamente forte in difesa il gioco dei locali è sembrato nel complesso molto deludente. Il Marsala invece, pur non mostrando niente di trascendentale, è apparsa più squadra specie dopo l'espulsione di Pavinato quando ha tentato con ogni mezzo di riportarsi in parità, e soltanto la sfortunata accanitasi sui giocatori lucani non ha permesso che il Marsala riuscisse nell'intento, anzi, come abbiamo sopra detto, venne costretto ad incassare ancora una rete che ha reso impossibile ogni possibilità di recupero.

TRAPANI — Il Crotone ha portato via da Trapani un punto tanto prezioso quanto meritato. Il Trapani, infatti, ha giocato domenica scorsa al «Provinciale» una gara balorda, senza mordente e senza schemi, mettendo in evidenza un fatto curiosissimo che ha destato sorpresa, perplessità e dubbi tra i molti sportivi assiepati sulle gradinate e che stentava a riconoscere in quella squadra la compagine che tante buone impressioni e tante speranze aveva destato sin dall'inizio delle partite precampionato e che le cronache delle due difficoltà trasferite di Trani e Taranto avevano fatto considerare come una delle più titolate, delle più avanti diritto ad accampar pretese circa una vittoria finale.

Già nella domenica precedente contro l'Avellino, le cose in casa granata non erano andate tanto bene, ma nel complesso la squadra, come tale, si era vista e le «peccchie» riscontrate erano state addebitate al forte vento di scirocco che per tutto l'arco dei 90 minuti aveva soffiato sul campo. Era logico attendersi una ripresa e guardare l'avvenire con una certa tranquillità.

Ma la gara contro il Crotono ha fatto aprire gli occhi alla realtà, a noi e a tanti altri, se non addirittura a tutti: il Trapani è in «panne»!

Perché? Interrogativo assillante ed angoscioso che è stato oggetto di discussioni nei circoli e nei campelli sportivi.

Già, perché? Non è facile rispondere a tale interrogativo, ed ogni risposta potrebbe apparire quella buona:

— C'è chi dice che allo inizio i granata giocavano meglio, perché il loro gioco era spontaneo; ed adesso, con il passar del tempo, diventa più carente piuttosto che che migliorare;

— C'è persino chi asserisce che si stava meglio quando si stava peggio;

— C'è chi vuol vedere il motivo principale del fortissimo calo di gioco e di rendimento nell'assenza in prima linea di un giocatore voltivo e veloce quale è Venturelli.

Certo il forzato «blocco» di Venturelli, per il quale pare si voglia tentare un cambio o una vendita, reso necessario dal fatto che chi giocava domenica scorsa e chi gioca domenica prossima, non potrà più essere oggetto di scambi o di vendite a novembre, ha coinciso con una formidabile e gigantesca carenza di prestazio-

come dal generale grigior granata si siano appena appena salvati, e per non fare di ogni erba un fascio l'ottimo Bastiani, De Togni, Mazzei e Rampazzo. Appena quattro e son pochi, molto pochi per una squadra che vuol farsi rispettare.

Se si dovesse pertanto ridar fiducia a Venturelli, la gara di domenica avrebbe avuto un valore per quanti non sono soddisfatti di Venturelli: avrebbe cioè la gara messo in evidenza la bontà e la utilità del suo gioco. Bisognerebbe allora incoraggiare Venturelli e spingerlo a tentare sempre più la conclusione e se dovesse sbagliare, poco male, giacché anche Sivori, Altafini e Maschio sbagliano e come: perché allora non deve sbagliare Venturelli. Soltanto tirando frequentemente a rete, anche se si sbaglia, si può

trovare l'attimo buono e felice e si mette il panico nelle retrovie avversarie.

Fatta ammenda anche della nostra euforia della settimana scorsa ci par opportuno richiamare l'attenzione del lettore su quanto scritto da noi qualche mese fa. Dicevamo allora che, malgrado il nuovo attacco granata fosse formato da buone individualità, ci lasciava a quanto perplesso l'assenza di peso che ci avrebbe procurato non poche delusioni nelle partite casalinghe dove, spesso, avremmo dovuto subire il catenaccio più o meno robusto, delle squadre avversarie contro le quali la nostra forza di urto avrebbe fatto cilecca. Non ci riferiamo, di certo, alle difese come quella del Crotono. Parlavamo di difese più robuste e più solide, ed invece anche il Crotono ci ha messo in serie difficoltà.

Ed allora? Allora si faccia attenzione e sotto la spinta incontrollata della attuale situazione non si facciano errori. Si tenga conto delle risorse econo-

miche che l'ambiente offre e non si tentino avventure. Si cerchi invece di correre ai ripari, senza sperperi e senza spese impossibili.

DOMENICA LIBERTAS - MAZARESE

## Attività precampionato della "Calcio Libertas,"

TRAPANI — Domenica prossima, con l'incontro amichevole U.S. Mazzaresse - Libertas che avrà luogo alle ore 14.30 al Campo G.I. di via Segesta, si registrerà la prima uscita ufficiale della compagine del Presidente Giovanni Messina, curata dall'allenatore Pollina.

La preparazione, che era già iniziata da una ventina di giorni, ha dato finora dei buoni risultati. Si tratta di vedere ora quale affiatamento abbiano trovato i nuovi ele-

menti in seno al gioco di Lazzarino e compagni. Non più presenti Borin e Bartolomeo Sorrentino, il trainer Pollina ha presentato una rosa di nomi nuovi, che senza dubbio dovrebbe conferire una particolare robustezza tecnica alla squadra. Essi sono: Torchino proveniente dal Villaggio Ruffini di Palermo, Mazzei dal Fano, Fodale e Valenza dallo Alcamo, attaccanti; Clerici dal Canevolo di Genova (mediante), Nicola e Castiglione (difensori) provenienti dai

### Giovani pugili alla ribalta del professionismo



Il pugile trapanese Baiata sta interessando i tecnici pugilistici per la sua boxe veloce e tempista. La settimana scorsa ha costretto il pugile brasiliano Dos Santos ad abbandonare alla quinta ripresa

## Incontri di... calci Alcamo - SGES 1-0

ALCAMO — Una partita negativa sotto tutti i punti di vista, ma varia pugilistica, è stata quella offerta al pubblico da Alcamo e Sges. All'insegna del gioco duro e delle continue scorrettezze, i due atleti, o forse venti, eccettuati i portieri, hanno dimostrato che il gioco del calcio si può fare anche con i pugni, con gli spunti e con gli insulti. Fosse mancato il pallone, nessuno se ne sarebbe accorto! E' un paradosso, d'accordo, ma è anche vero che di calcio se ne è visto pochino, mentre mentre di mancanza di sport se ne è vista tanta e tanta!

Il nervosismo con il quale le due squadre sono scese in campo, con quei due punti messi lì, utili a tutte due le compagnie, come uno scettro di regno che si può perdere da un mi-

nuto all'altro, non poteva che sfociare nella gazzarra di cui si è parlato. Che i biancazzurri fossero venuti al Moroso con la chiara aspirazione di un risultato positivo, lo si è visto subito, quando l'Alcamo ha dovuto subire la cartaccia dei palermitani, rinunciando al predominio territoriale che purtroppo a dovuto cedere nel corso dei 90'. Forse un pareggio sarebbe stata una sentenza più giusta, perché pochi tiri alcamesi sono arrivati in porta avversaria, mentre numerosi palloni pericolosi si sono fermati tra le mani di Rinaldi. Uno di questi pochi tiri ha raggiunto il segno fortunatamente, se vogliamo, ma efficacemente e praticamente. D'altronde, se i biancazzurri della SGES hanno dimostrato una certa arroganza e una certa superiori-

tà dal lato tecnico, tuttavia gli alcamesi hanno avuto più volontà di vincere e sono stati più pratici, anche se così è venuto a mancare quel minimo di gioco che ci si aspettava. Il gol è venuto nella ripresa, ad opera di Buzzone, che al 18' calciava in porta un pallone battuto e ribattuto da numerosi difensori e capitato sui suoi incerti piedi come per caso. Non è stato un bel gol, senz'altro, ma valeva due punti!

Dopo il 18', la partita, ammesso che prima si potesse chiamarla così, digenerava. L'arbitro, ha la sua buona parte di colpa. Di certo è il maggior responsabile del degenerare spettacolo cui abbiamo assistito e, con lui, la sua vacillante volontà!

## BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA - MONACO DI BA.

VIERA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

## FINALMENTE

segue dalla prima pagina

D'Angelo, ma crediamo che debba essere accentuato particolarmente e accelerato al massimo quanto attiene alla programmazione economica ed al relativo piano regionale che dovrà trovare il suo armonico inserimento nella programmazione a raggio nazionale.

Il governo D'Angelo risponderà alle attese? E' quel che il tempo dovrà dirci.

Ma perché il tempo ce lo dica è necessario darlo al governo D'Angelo almeno quello che ancora intercorre sino alla fine di questa legislatura. E non solo perché il tempo è necessario ad avere la prova di una efficiente volontà, pur se non può assolutamente bastare per raccogliere i frutti della propria seminazione, ma anche perché il non dar tempo di seminare, interrompere, e senza che ci siano prospettive di altre alternative, un ciclo di lavoro, produrrebbe effetti negativi nell'opinione pubblica, gravi delusioni nell'animo dei siciliani, una preoccupazione sulla efficienza e validità dell'autonomia e degli istituti nei quali essa si concretava e si estrinsecava.

Ci auguriamo che il popolo siciliano non abbia a subire

tale delusione, che non venga deluso dagli uomini perché non abbia a sentirsi deluso dagli istituti per il tradimento degli uomini al loro mandato.

Che se nuove delusioni dovessero ancora aggiungersi il

popolo siciliano saprà ricordarle specie che vicino è il tempo in cui la consultazione elettorale permetterà di esprimere un giudizio sugli uomini responsabili e sulle formazioni politiche che li avranno avallati e sostenuti.

## Edifici Postali

segue dalla prima pagina

abitata da oltre duemila persone.

Dopo brevi parole del direttore provinciale delle PP. TT. dott. Cardella il quale ha voluto ringraziare S. E. Mattarella per quanto fatto a pro degli impiegati e a favore delle nostre popolazioni, il Ministro ha sottolineato come il Governo abbia mantenuto il suo impegno nel realizzare la nuova opera che, oltre a rispondere alle esigenze umane e sociali del mondo di oggi, è testimonianza di operosità e di lavoro.

Subito dopo ad Erice si è proceduto all'inaugurazione del moderno edificio postale con l'alloggio di servizio. Accolto dalle autorità locali, il

corteo ministeriale si è portato in via Guarnotti, ove appunto sorge l'edificio, e dove si è proceduto alla cerimonia inaugurale dell'ufficio che entra subito in funzione e che risponde alle caratteristiche ed alle esigenze di quel centro turistico.

Nel pomeriggio anche a Calatafimi è stato inaugurato un moderno e funzionale ufficio postale alla presenza delle autorità locali e provinciali; ed anche a Calatafimi dopo brevi parole di saluto del Sindaco Vivona e del dott. Cardella, il Ministro Mattarella ha messo in evidenza l'interessamento del Governo per la risoluzione di questi problemi che rispondono alle esigenze popolari ed alle necessità della vita moderna.

## Visitate

l'esposizione permanente del

# MOBILIFICIO CANTU'

Rione Palma - TRAPANI - Tel. 23485

Tre ampi saloni di esposizione permanente

Consegna franco domicilio

e in tutte le località della Sicilia

## Garanzia - Qualità - Prezzo - Stile

si, de

So di s

Quando gio della venne da Krusciov... l'istitico so il cont... sospiro di... ri dal pet... ni che lo... ra teneva... Non sap... zione ne... to coscia... la quale e... indubbi... stissimi a... pubblica... si degli... co breve... vano len... soluzione... più volte... fice ha fat... vibranti... pace. La... che si era... due massi... il non po... non con... l'arretrame... Krusciov... Ci soven... te parole... potesse di... ne di altri... tro sbocco... Nulla è pe... tutto a... guerra... Vogliam... l'essione d... abbia mos... negarsi all... delle bast... Si potrebbe... niamare a... quello di Kr... lo di conv... una term... capacità d... potrebbe esse... alla qual... Ca ne est... tentano più... soddisfazi... sentimenti... ora scossi e... guerra ch... pure più giu... sfasazione... per il timore... nato, pur... permangono... quali è stato... E' natura... va che nel... menzogna... determinat... me portand... se di una... tro l'uscio... atteggiamen... che non pot... Le inter... e delle st... essere dive... punti di ul... glamenti d... potrà abso... na del tent... minaccia c... null'orlo di... ne. Questa co... amara con... guerra che... il hanno... na ragione... litico è ne... esponenti d... armati da... efico. E' un dip... ra alla fro... avrebbe de... pinione pu... americana... ciò che av... lo sappiam... mo, però, d'arizza c... strando u... piuttosto... che tratta... to utile... conclusion... Il Segr... ora a Cu... in omag... speso per... blocco at... blocco ch... re solo l... jensive se... ce, come... afflusso d... tro gener... zo di nat... nazioni d... Se l'azi... ricolò di... per l'uma... solament... dirittura... riamo d... visaco... mi che d... metodo... i del... delle pa... (sequ...